

<b>OGGI</b>	10,30 Sci. SuperG da Cortina Raidue	19,55 Basket. Panathinaikos-Montepaschi Si Tele+
	13,00 Studio sport Italia1	20,00 Raisport Tre Raitre
	18,00 Calcio. Coppa Italia: Lazio-Bari Raidue	21,00 Calcio. Coppa Italia: Juventus-Perugia Raidue
	18,00 Volley. Nyregyhaza-Bergamo Raisat	22,15 Volley. Champions: Kerakoll Mo-Eregli Tele+
	19,45 Sport7 La7	0,40 Speciale Parigi-Dakar Raidue



**A Galliani niente soldi dal Qatar**

MILANO. Adesso è ufficiale. I sospetti sono diventati certezze dopo la conferma del vicepresidente del Milan, Galliani (foto) ha ammesso che l'amichevole disputata in Qatar il 12 dicembre, il giorno seguente la sfida di Champions League con il Borussia Dortmund, aveva lo scopo di assicurarsi una sponsorizzazione triennale da 50 milioni di dollari con la Qatar Airways, ma che si era trattato di un tranello orchestrato dagli emiri per avere il Milan in casa a sfidare la propria Nazionale.

**IL GIALLO VIERI-DI BIAGIO: IL PRESIDENTE PROMUOVE IL TECNICO**

Con Crespo ko fino a metà aprile la società nerazzurra torna sul mercato. Le alternative a Morientes e Batistuta sono i bresciani Toni e Tare. Si allontana Marazzina

**Giancarlo Laurenzi**  
inviato a MILANO

E' ormai chiaro che nello spogliatoio dell'Inter, accanto a maglie e mutandoni, sono disponibili camicie di forza griffate di ogni misura e colore, affinché almeno su questo indispensabile particolare nessuno abbia di che lamentarsi. Sul resto, invece, gli idoli avvertono un senso di molle disagio una volta varcato l'uscio della Pinetina di Appiano Gentile: un giorno sboccia una temperatura equatoriale (come ha confermato lo stesso Moratti), l'altro manca l'acqua calda per la doccia, e capita che si debba dormire con i piedi impiccati nel vuoto in letti troppo corti. L'aspirazione per una struttura ritenuta poco idonea a una squadra in cima alla montagna in Italia e in Europa: ecco cosa ha portato Vieri e Di Biagio (leader dello spogliatoio e non a caso compagni di stanza e di merenda) ad alzare i tacchi dal ritiro, dando appuntamento per il giorno dopo a qualcuno che non era Crespo.

Il caso scoppia, nient'altro che la punta dell'iceberg. Vieri e Di Biagio erano afflitti da una violenta forma di laringite, sabato chi è capitato nei paraggi della loro stanza ha creduto di aver traslocato nel Sahara. Il timore di sudare nella notte e di esporsi durante la gelida partita a un letale sbalzo termico ha fatto saltare i nervi e la pazienza ai due ragazzotti, ma la fuga da Alcatraz è avvenuta solo dopo che Vieri aveva ricevuto le cure del massaggiatore (intorno alle 22) e Di Biagio si era scaricato da un computer una serie di cd musicali in compagnia di Cristiano Zanetti.

Di fronte a un gesto di tale onnipotenza, l'Inter ha puntato i piedi, temendo la forza centrifuga dell'anarchia. Cuper (che una volta punì con la mancata convocazione Kallon e Dalmat per 10 minuti di ritardo alla riunione tecnica) ha atteso che Vieri e Di Biagio si presentassero in ritiro passata la nottata, spiegandogli che potevano tornare sotto le coperte. Vieri ha capito al volo, Di Biagio (che ieri ha ribadito:



**Inter, per Cuper è il giorno della vittoria**

Moratti: «Da questa vicenda si evince che sa prendersi le sue responsabilità e ottenere la stima dei giocatori»

«tutte falsità») si è meravigliato, ma lo sguardo perplesso dei compagni più influenti (Toldo, Zanetti) lo ha convinto che non esisteva una sola possibilità di vedere la partita col Modena in un posto diverso dal divano di casa. L'Inter, si capisce, ha cercato di tenere in una cassapanca l'imbarazzante vicenda (prologo ed epilogo), ribadendo la tesi governativa: i giocatori avevano lasciato il ritiro domenica mattina perché colpiti da virus influenzale. In aggiunta ha spedito Morfeo in conferenza stampa, abbandonata dopo che i giornalisti si sono rifiutati di formulare do-

mande sull'aria fritta. In realtà, ieri il presidente Moratti aveva già fatto diversi passi nella direzione opposta (nessuna censura, anzi parlamento), ammorbidendo la smentita e alzando uno scudo a protezione dell'allenatore: «Da tutta questa vicenda si evince la capacità di Cuper di prendersi le sue responsabilità, di caricarsene e di avere quindi la stima dei giocatori». Moratti ha capito che schierarsi contro il tecnico equivaleva a trasformare una fessura in un crepacchio e da lì, gettarci la squadra dentro. E nessuno toglie dalla testa del presidente (di alcuni compagni e

Hernan Crespo non doveva giocare l'altra sera a San Siro. Ora il suo rientro dopo lo strappo è previsto per il derby di metà aprile

di molti tifosi) che con Vieri in campo, domenica Crespo sarebbe rimasto in panchina.

Invece Crespo, come hanno confermato gli esami sostenuti ieri, rimarrà con la muscolatura fino al derby del 13 aprile, e l'Inter dovrà risolvere il rompicapo. Se spendere molto (Morientes, Batistuta) per giocatori inutilizzabili in Champions (ma Batistigo, che pure ha un età da pensione unita a un ingaggio da fantascienza, potrebbe diventare «la follia stagionale di Moratti») oppure allargare con moderazione i cordoni della borsa per un rinforzo contingente. In pole resta Maniero, che ha il guaio di un ingaggio di 3 milioni di euro; a ruota Muzzi, mentre s'allontana Marazzina per il quale il Chievo chiede 9 milioni.

Nelle ultime ore l'Inter ha sondato con troppo interesse la pista bresciana: Tare, ma soprattutto Luca Toni. L'Inter lo vorrebbe in prestito, disposto a pagare un robusto conguaglio a fine campionato (o addirittura acquistarne almeno la comproprietà) nel caso il rendimento del giocatore garantisca sollievo all'attacco. Il prescelto diventerebbe l'alternativa a Vieri, nel caso a Bobone saltasse qualche altra mosca al naso o ai piedi. Per ora non salterà quella di Perugia di domenica, delicatissima. Lui e Di Biagio si sono allenati ieri e Cuper gli ha fatto sapere che sono stati perdonati. Duro, mai fesso.

**I QUARTI DI COPPA ITALIA: A SAN SIRO ABBIATI SALVA I ROSSONERI**

**Il Chievo di scorta fa paura al Milan-bis**

**Marco Ansaldo**  
inviato a MILANO

Se persino il piccolo Chievo la snobba e manda in campo la seconda squadra, comunque capace di fermare il Milan sullo 0-0, bisogna davvero ripensare alla Coppa Italia, che non avrà mai valore e attenzioni finché non garantirà a chi la vince un posto in Champions League. Così com'è, ricorda l'antico campionato De Martino, che le società usavano per tenere in allenamento le riserve e riciclare gli infortunati: allora, con più saggezza, si evitava però di organizzare le partite nel gelo di una notte milanese di gennaio. E meno male che adesso il calcio è governato dai manager e non più da presidenti ricchi scemi.

Meno di 4 mila persone a S. Siro, avventurosi esploratori dei ghiacci che l'andata tra Milan e Chievo non ha gratificato con la sua piatezza. Il club veronese, che evidentemente ha in bacheca tanti trofei da non saper che farsene di questo, ha esibito i rincalzi: non c'è uno dei giocatori usati all'inizio da Del Neri, che giocherà domenica contro la Juve, come del resto starà fuori Marazzina, escluso per motivi disciplinari dopo il litigio con il suo allenatore, che ieri ha rincarato la dose contro l'attaccante. I dirigenti del Chievo hanno messo ufficialmente la punta sul mercato per 9 milioni di euro. Se trovano chi li paga, hanno sbancato il casinò. L'impianto di gioco dei veronesi non è cambiato rispetto alla migliore formazione, la qualità sì. Il passatempo in tribuna era inventarsi i quiz sull'origine di Nalis (centrocampista comprato dal Bastia) e se Beghetto sia parente del pistard che negli Anni Sessanta dominava nel tandem. La partita infatti non offriva molti svaghi, sebbene il Chievo-2 mostrasse la gran mano del suo allenatore nelle trame sempre larghe, appoggiate su Della Morte e Lazetic.

Lo slavo cominciava a sinistra (dopo 20' Del Neri avrebbe scambiato le due ali, come al solito) e nel giro di un minuto costruiva due emozioni: al 14' colpiva il palo, con Abbiati battuto, e subito dopo saltava Helveg per dare in mezzo la palla buona a Pellissier. L'ex granata faceva perno su Nesta, imbalsamato dal freddo, e concludeva alto, cercando il tiro a effetto. Il Milan, pur'esso di riserva con l'eccezione di Nesta e in parte di Inzaghi, aveva il passo di Redondo: fermo. Non ci stupiamo che l'argentino abbia una visione di gioco chiarissima, con cui si muove: ricorda Liedholm nei filmati degli Anni '50, con la differenza che oggi, attorno a lui, corrono a tripla velocità, tanto che, per fermare il suo dirimpettaio, Redondo è costretto spesso a crollargli addosso. Così ha rimediato un'ammonezione.

Lentamente (of course) l'azione milanista trovava qualche sbocco attorno all'argentino e sulla fascia sinistra, dove lo spostamento di Lazetic favoriva le discese di Costacurta. Da quel lato partivano i

<b>MILAN</b> (4-4-2)	<b>0</b>	<b>CHIEVO</b> (4-4-2)	<b>0</b>
Abbiati 7; Helveg 5,5; Laursen 5, Nesta 6, Costacurta 6,5; Dalla Bona 5,5 (28' st Serginho sv), Redondo 6, Leonard 5,5 (1' st Rui Costa 6), Brocchi 6; Tomasson 5, Inzaghi 5,5.		Ambrosio 6; Mensah 6, D'Angelo 6, Lorenzi 6, Pesaresi 5,5; Della Morte 6 (31' st Bierhoff sv), Andersson 6, Nalis 6,5, Lazetic 6,5 (12' st Cossato 6); Pellissier 6, Beghetto 5,5 (21' st Lanna 6).	

All. Ancelotti 6

All. Del Neri 6,5

Arbitro: Dondarini 5,5

Ammoniti: Redondo, Rui Costa. Spettatori: 3.598 paganti per un incasso di 37.800 euro.



Luigi Del Neri, tecnico del Chievo, ieri sera al «Meazza»

balloni più pericolosi, che ne Tomasson ne Inzaghi (evidentemente avvilto dalla modesta platea) ammaestravano. Il Milan aveva un'occasione al 40' sul calcio d'angolo di Leonardo, che nessuno sapeva colpire a due passi dal portiere Ambrosio. L'ingresso di Rui Costa nella ripresa non nobilitava il gioco, che si manteneva a ritmo basso. A parte il tradizionale scivolone di Inzaghi in area nella ricerca del rigore (10), le incursioni più pericolose erano del Chievo, che impegnava Abbiati in due parate quasi miracolose nel giro di pochi secondi, sui colpi di testa di Cossato e di Nalis intorno al quarto d'ora. Ancelotti riprovava il colpo ruscigliato domenica a Bologna: inseriva Serginho per sfruttare la velocità sulla fascia e avvolgere il Chievo, che nel finale doveva difendere con i denti, che ha robusti, il pareggio, fino a sfiorare la vittoria nel recupero, quando Nesta spingeva via Pellissier a pochi metri dalla porta: un rigore che Dondarini non avrebbe mai fischciato e che infatti non fischia. Sarà solo Coppa Italia, ma certe regole valgono sempre.

**LA SQUADRA DI MANCINI OSPITA I PUGLIESI**

**Il nuovo Bari di Tardelli all'esame della Lazio**

ROMA. La Lazio non molla nulla. È questo lo spirito col quale scenderà in campo stasera, pur in formazione largamente rimaneggiata, per i quarti di Coppa Italia. «L'attuale posizione di classifica e il continuare a vincere è importante per il nostro futuro» afferma Mancini.

Stasera l'avversario è il Bari di Marco Tardelli, formazione che in Coppa Italia pare avere un cammino decisamente diverso rispetto al campionato. L'Udinese e l'Inter ne sanno qualcosa. «Di preoccupazioni non ne ho - sostiene Mancini - ma dobbiamo stare attenti perché il Bari è un'ottima formazione. Ci saranno diversi cambiamenti rispetto a domenica, ma sul terreno di gioco sarà sempre una Lazio competitiva».

In quanto al Bari, Tardelli proporrà una formazione senz'altro meno rimaneggiata di quella laziale. «Cercheremo di fare bella figura all'Olimpico», così dicono i pugliesi. E visti i precedenti c'è da non sottovalutare questa promessa.

**RAIDUE ORE 18**

<b>Lazio</b> [4-4-2]	<b>Bari</b> [5-3-2]
99 CONCETTI	BATTISTINI 1
17 GOTTARDI	NEOROUZ 5
2 COLONNESE	DOUDOU 21
24 COUTO	DE ROSA 4
6 SORIN	CANDRINA 2
26 CASTROMAN	INNOCENTI 13
14 SIMONE	BELLAVISTA 16
20 LIVERANI	D'AGOSTINO 10
34 MANFREDINI	ARMENISE 6
8 CORRADI	SPINESI 24
25 CHIESA	VALDES A. 20
Arbitro: MORGANTI	
1 MARCHEGIANI	GILLET 23
15 PANCARO	SIBILANO 30
23 NEGRO	MORA 15
46 GIANNICCHEDDA	MARKIC 22
9 FIORE	LA FORTEZZA 8
5 STANKOVIC	MAZZARELLI 29
7 CLAUDIO LOPEZ	ANACLERIO 11
All.: MANCINI	All.: TARDELLI

**STASERA AL DELLE ALPI (CURVE A 5 EURO) LIPPI FA ESPERIMENTI CON SALAS, ZALAYETA E DI VAIO INSIEME**

**Juve con il tridente all'assalto del Perugia**

Dopo due mesi i campioni ritrovano anche Tudor. La prova tv assolve Nedved

**Fabio Vergnano**  
TORINO

Nessuna «condotta violenta», quindi niente squalifica per Pavel Nedved. Il giudice sportivo ha preso atto della segnalazione del procuratore federale, ma ha deciso che la manata del centrocampista bianconero al difensore Cirillo della Reggina non può essere catalogata fra gli episodi di comportamento violento che vengono puniti con la prova televisiva. Quindi Lippi non perde uno dei suoi giocatori cardine in vista della delicata trasferta di Chievo. La grazia a Nedved farà discutere, anche se obiettivamente l'episodio in questione non può essere considerato di particolare gravità. Nedved, in Italia dal 1997, ha giocato 185 partite in A collezionando 11 giornate di squalifica.

Così Lippi ha tolto Nedved dalla lista dei convocati per la partita di stasera con il Perugia,

andata dei quarti di finale di Coppa Italia. E al tempo stesso ha escluso ogni attrito con il giocatore sostituito contro la Reggina: «Chi pensa che ce l'avesse con me sbaglia tutto» ha spiegato Lippi. E allora è vero che era arrabbiato con se stesso, come ha spiegato Buffon. Oltre a Nedved e al portiere il tecnico stasera terrà a riposo anche Trezeguet, Del Piero, Ferrara e Davids, cui si aggiungono gli infortunati Iuliano e Montero. Lippi darà spazio al tradizionale turn over di Coppa Italia con la speranza che i riserverti non deludano come hanno fatto con la Reggina. Un episodio che l'allenatore non cancella: «I giocatori hanno sbagliato pensando che la qualificazione fosse un fatto scontato. Ero molto arrabbiato, questa è un'altra opportunità che devono sfruttare».

Non c'è la corsa al biglietto (anche se le curve sono in saldo a 5 euro). C'è da parte di Lippi la voglia di sperimentare soluzioni



Igor Tudor si è infortunato il 6 novembre

nuove. Per esempio il tridente offensivo con Salas e Di Vaio scudieri di Zalayeta. Evidentemente l'allenatore vuole tenere sulla corda tutti quanti, ha visto Salas e Di Vaio in ripresa e offre

**RAIDUE ORE 21**

<b>Juventus</b> [4-3-3]	<b>Perugia</b> [3-5-2]
12 CHIMENTI	KALAC 1
15 BIRINDELLI	VIALI 31
6 FRESI	DI LORETO 22
24 MORETTI	REZAEI 24
7 PESSOTI	ZE' MARIA 2
14 ZENONI	FUSANI 20
3 TACCHINARDI	BLASI 8
20 BAIOTTO	OBODO 19
9 SALAS	LOUMBOUTIS 16
25 ZALAYETA	VRYZAS 23
18 DI VAIO	MICCOLI 10
Arbitro: SACCANI	
22 BONNEFOI	TARDIOLI 7
5 TUDOR	SOGLIANO 6
21 THURAM	PAGLIUCA 18
8 CONTE	TEDESCO 4
19 ZAMBROTTA	CARACCIOLLO 29
16 CAMORANESI	BERRETTONI 17
44 PALLADINO	GATTI 30
All.: LIPPI	All.: COSMI

loro un'occasione vera. Per un tempo sarà in campo anche Tudor che non gioca una partita ufficiale da oltre due mesi. Farà staffetta con Tacchinardi, altro celebre infortunato.

Il Perugia, parzialmente rivestito da Cosmi, è avversario tenace come ha dimostrato in campionato nella sfida molto poco natalizia del Curi. Una partita che la Juve fece sua soltanto nel recupero finale e che scatenò la rabbia di Cosmi che prima insultò Nedved, poi ebbe un battibecco con Lippi. Ma pare che tutti abbiano sottovalutato l'ascia di guerra. Lippi sorvola, e Cosmi, che ieri ha fatto allenare la squadra a Borgaro, dimentica furbescamente: «Ricordo soltanto il risultato negativo e la sconfitta immeritata. Si gioca molto, non posso tenere a mente tutti i finali di partita».

La notturna semi polare non allarma Lippi che non si unisce al lamento cocodrillesco di tanti colleghi: «È un calcio televisivo, ci sono interessi in ballo, va bene così». Intanto Moggi smentisce il presidente del Como, Preziosi, che dice di aver già ricevuto il sì della Juve per giocare sul neutro di Firenze la sfida del 23 febbraio: «Non c'è nulla di ufficiale. Risponderemo quando la Lega non si pronuncerà sulla sede della partita».